**Il distributore di benzina**

Il piccolo Paolo era sul balcone con binocolo puntato verso il vecchio distributore di benzina; vedeva il gabbiotto, le pompe poste al centro, e quella dell’aria sulla sinistra dello spiazzo; seguiva Nella, la padrona, mentre serviva le macchine e anche se le scene si ripetevano sempre uguali Paolo, non smetteva mai di fissarla. Fino a che Nella, seduta davanti a una stufa dentro al gabbiotto, non si addormentò; e allora Paolo prese il suo pallone e come un furetto corse verso la pompa d’aria ed iniziò a gonfiarlo. Vedeva la pressione salire sul manometro lentamente, nelle tubazioni, così vecchie, erano più le perdite che altro. All’improvviso, una macchina entrò nello spiazzo e si mise proprio di fianco alle pompe; per non farsi scoprire, Paolo abbandonò la pistola e si nascose dietro al gabbiotto, mentre Nella usciva. Un uomo, in là con gli anni, aprì la portiera, portava un cappello e un paio di occhiali con lenti talmente spesse che gli occhi sembravano più grandi degli occhiali.

“Nella, tu non sai cosa mi è successo!”, disse.

Con fare sbrigativo Nella rispose “Quanta ne vuoi, Fêrmì”.

“Di che, Nella?”

“Di salame!”

“E da quando ti sei messa a vendere salami?” disse lui sbigottito.

“Eh, su Fêrmì, di benzina e di che sennò!”

“Ah. Dammene cinquemila lire, ma mi raccomando di quella normale. Comunque tu non sai che m’è successo? E’ scomparsa Via De Gasperi.”

Nella tacque per un istante.

“Eh, … non mi dire, una via lunga due chilometri è scomparsa, che notizia! Per fortuna che ieri sono andata a trovare la mia nipotina che abita lì vicino.”

“Sì, Nella, questa mattina ho girato due ore in macchina e non la trovavo, m’ero quasi scocciato cosi sono sceso e ho chiesto a uno che era dietro di me da mezz’ora buona, e quello sai che m’ha detto?-‘*E’ scomparsa*’. Io gli ho risposto ‘*ma come, devo andare alla USL per una visita agli occhi?*’ e lui ‘*lo avevo intuito, ma non si preoccupi fra una settimana la riportano al suo posto*’ e così me ne son dovuto tornà a casa. E’ evidente che l’hanno chiusa, ma non mettere nemmeno un cartello, secondo me più andiamo avanti e più le persone si rincoglioniscono.”

“Sante parole Fêrmì.”

“A proposito, ma dove sta Paolo?” chiese l’anziano:“Era proprio qui.”

“ Non può essere Fêrmì, è tanto che non viene; tu non sai che ha fatto. Ricordi che il pomeriggio stava sempre qua, giocava con me, portava i suoi bei soldatini con i cavalli e mi riempiva il gabbiotto. Un giorno, un fesso, mi lascia un binocolo, nuovo di zecca, mi dice che ha dimenticato i soldi a casa e io, fessa, lo prendo come pegno. L’ho visto subito che gli piaceva, ma aveva già tanti di quei giocattoli e che se ne faceva di un altro? E se poi il fesso tornava con i soldi, che gli davo indietro? Invece, ‘sti bambini di oggi, non si accontentano mai, e lui che fa? Me lo ruba! Senza dirmi niente.” Mentre parlava, avvicinò la parnanza agli occhi come per asciugare una lacrima. “ Non puoi immaginare che dispiacere, a Paolo un pezzo di cuore gli avrei dato.”

“Ma il binocolo no?” chiese Fêrmì.

Nella lo guardò, fece cadere la parnanza e precisò: “No! Il binocolo no.”

Si sentì uno sciacquio e Nella precipitarsi a chiudere la pompa urlando: “Oddio, guarda che casino, è uscita tutta la benzina, ne ho messa quindicimila lire.”

“Ma io solo cinque te ne ho chieste!” puntualizzò Fêrmì.

“Ah Fêrmì, mi rincoglionisci con le chiacchere, e poi nemmeno vuoi pagà!”

“Non sono io, siete voi oggi tutti rincoglioniti.”

Pagò, salì in macchina e partì subito, ovviamente con il tappo del serbatoio sul tettuccio.

Nella invece tornò dentro al gabbiotto, si strinse nello scialle e seduta davanti la stufa e si riaddormentò.

Allora Paolo uscì dal suo nascondiglio e rincominciò a gonfiare il pallone, prese due piccoli batuffoli d’ovata dalla tasca e se li mise sulle orecchie; la palla piano piano diventava sempre più grande fino a … scoppiare. Il colpo, secco e improvviso, fece cadere Nella all’indietro con le gambe all’aria, e mentre scappava, Paolo, la sentì urlare: “M’è scoppiata la pompa”.